

ECONOMIA

Spaventa: pensioni da rivedere

Presutti: «Subito una manovra-bis per stare in Europa»

MILANO — «Subito una manovra di bilancio per dare un segnale forte agli investitori stranieri e ai capi di governo prima della conferenza intergovernativa di Torino». A chiederla adesso sono gli industriali lombardi con una lettera aperta al presidente del Consiglio Lamberto Dini e ai presidenti di tutti i gruppi parlamentari. «Perché governare l'economia resta la prima emergenza anche in campagna elettorale», spiega Ennio Presutti, presidente dell'Assolombarda.

Una manovra di che peso, ingegner Presutti?

«Da 10-15 mila miliardi: serve per indicare che il Paese è deciso ad andare in Europa. O a restarci».

Miliardi da prendere dove?

«Non da maggiori entrate. La pressione fiscale è già troppo alta. Bisogna intervenire sulla spesa con misure che poi non sarebbero così dolorose».

Ad esempio?

«Si possono spostare di qualche mese le cosiddette "finestre" che permettono l'uscita di chi aspetta la pensione di anzianità. E anticipare al '96 i nuovi limiti d'età previsti per il pensionamento. Ancora: si può bloccare ancora per qualche mese il turnover nel pubblico impiego; rimandare l'acquisto di beni e servizi e intervenire sui trasferimenti».

I sindacati accetteranno di buon grado?

«Il nuovo governo dovrà in ogni caso rimettere mano alla riforma delle pensioni. E i sindacati questo lo sanno».

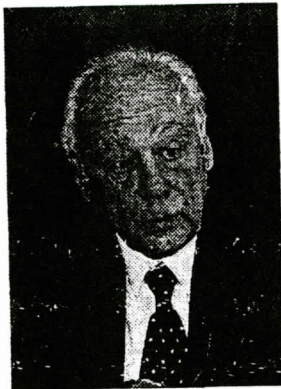
Dini però ha fatto sapere che di manovra aggiuntiva prima delle elezioni

non se ne parla: potrebbe essere strumentalizzata dai partiti.

«E' una posizione corretta. Per questo abbiamo mandato la lettera anche ai presidenti dei gruppi parlamentari. Sono le forze politiche che devono farsi avanti e trovare il consenso sulla manovra aggiuntiva, sulla scia dello spirito di dialogo aperto dal tentativo di Maccanico. Altrimenti si avranno effetti negativi sullo sviluppo delle aziende con ricadute sull'occupazione. Stiamo già rischiando: la lira si è svalutata ancora. E una moneta debole fa male anche all'industria. Il cambio lira/marco deve tornare a 1.000-1.050. I tassi? Invece non scendono: ma come si fa ad abbassarli in una situazione di instabilità come la nostra? Una manovra entro marzo per ridurre il disavanzo previsto per il '96 permetterà invece di proseguire sulla strada del risanamento necessario al controllo dell'inflazione e alla ripresa dell'occupazione. E darà anche credibilità internazionale all'Italia».

E un primo consenso, dopo l'intervento rigorista di Silvio Berlusconi, arriva dal responsabile economico dell'Ulivo Luigi Spaventa che, in un'intervista a *L'Italia*, fa le stesse richieste: manovra da 10-15 mila miliardi per il '96 e interventi strutturali, riforma delle pensioni compresa.

Giuliana Ferraino



Ennio Presutti